



PANORAMA

Occhi puntati sulla politica regionale e urbana europea

PRIMAVERA 2020 / N. 72



POR CAMPANIA



IL RITORNO ALLE RADICI: LO SVILUPPO REGIONALE

La Commissaria europea **Elisa Ferreira** condivide le sue riflessioni sul suo nuovo ruolo presso la DG REGIO con Simon Litton, redattore di Panorama



Unione Europea



REGIONE CAMPANIA

PANORAMA
Primavera 2020 / n.72

EDITORIALE

Nonostante il distanziamento sociale, dobbiamo stare uniti: questa è Coesione, questa è l'Europa

L'Europa e il mondo intero, stanno fronteggiando una delle peggiori crisi della storia, che sta minacciando la nostra salute e quella dei nostri cari. È una minaccia anche per la nostra economia, la nostra coesione e la nostra volontà di collaborare in quanto cittadini europei per trovare una soluzione a questa crisi.

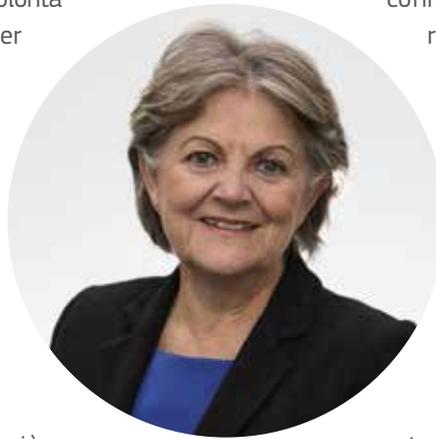
A tal proposito, permettetemi di essere molto franca: la politica di coesione deve dimostrarsi all'altezza della sfida. Le nostre azioni devono essere immediate: non possiamo nasconderci dietro a processi e procedure mentre i cittadini europei stanno perdendo la vita.

Posso dire con orgoglio che ci stiamo già dimostrando all'altezza di questa sfida. La Commissione europea ha predisposto una serie di misure di emergenza, l'Iniziativa di investimento in risposta al coronavirus (CRII), approvata dal Consiglio e dal Parlamento europeo. Per tutto ciò ci sono volute solo tre settimane.

La rapidità con cui è stata preparata e adottata l'Iniziativa CRII è di per sé un record. Ma concentriamoci sulle misure adottate, decisamente rivoluzionarie. Tali misure concedono finanziamenti immediati da diverse forme di fondi strutturali non impiegati (ad esempio, il prefinanziamento di quest'anno). Il denaro risulta già disponibile per tre necessità urgenti: attrezzature mediche salvavita, sostegno alle PMI per il mantenimento delle loro attività e il sostegno ai lavoratori per salvaguardare i loro stipendi. Al contempo, il campo di applicazione del fondo di solidarietà è stato esteso per coprire le crisi sanitarie.

Queste misure sono già in vigore. Una nuova task force dedicata e gruppi nazionali stanno fornendo assistenza agli Stati membri per la loro implementazione. Esorto tutti i programmi di coesione a sfruttare immediatamente e al massimo queste strutture.

Noi comunque non stiamo con le mani in mano. Dopo aver ascoltato il Parlamento europeo e le autorità nazionali e regionali, il 2 aprile la Commissione ha proposto una nuova serie di misure denominata CRII+. Essa permette la massima flessibilità possibile: trasferimenti tra tutti i fondi di coesione, tra regioni e tra obiettivi politici. Per favorire una rapida implementazione, stiamo concedendo un tasso di cofinanziamento dell'UE del 100% e puntiamo raggiungere la massima semplificazione dal punto di vista amministrativo.



Stiamo vivendo un momento storico senza precedenti, il che richiede delle risposte senza precedenti. La situazione è difficile, ma mi incoraggia la storia della politica di coesione. Il FESR fu istituito in risposta alla crisi petrolifera, al dramma dei fallimenti, del declino industriale e della disoccupazione. A quel tempo la politica di coesione si è dimostrata all'altezza della sfida e possiamo esserlo anche oggi.

Ci troviamo di fronte a un evento che capita una sola volta in una generazione. La vostra preparazione ed esperienza ci hanno preparato a momenti come questo. Abbiamo il compito di mostrare all'Europa e al mondo intero cosa si può ottenere con la politica di coesione. Usiamo fino all'ultimo euro disponibile nella politica di coesione per fare davvero la differenza, per aiutare a gestire la crisi ora e per sostenere la ripresa nei prossimi anni. Dimostriamo cosa significa essere europei: qualunque sia la crisi, non abbandoniamo nessuno e nessuna regione.

Avremo modo di incontrarci di persona e spero che ciò avvenga presto. Nel frattempo, non dimenticate che lavorare bene è di vitale importanza. Auguro a voi e ai vostri cari di stare al sicuro e in salute. ■

Elisa Ferreira

Commissaria europea per la coesione e le riforme



INTERVISTA ALLA COMMISSARIA

Il ritorno alle radici: lo sviluppo regionale

La Commissaria europea, Elisa Ferreira, condivide le sue riflessioni sul suo nuovo ruolo presso la DG REGIO con Simon Litton, redattore di Panorama

Dopo quasi quattro anni al Banco de Portugal e al Consiglio di vigilanza della BCE, la nuova Commissaria per la coesione e le riforme Elisa Ferreira torna al suo primo amore: progetti di sviluppo e l'incontro con le persone di cui questi progetti intendono cambiare la vita.

Qual è stata la Sua reazione quando è stata proposta come Commissaria per la coesione e le riforme?

Ero molto contenta poiché, dopo aver intrapreso ogni sorta di attività, avevo la sensazione di tornare a casa e ritrovare qualcosa che mi è molto caro. Ho iniziato la mia carriera professionale in ambito accademico e in qualità di dipendente pubblico occupandomi di questioni di sviluppo regionale. Ho lavorato in una delle regioni presso un'agenzia pubblica, come vicepre-

sidente della Commissione di coordinamento della regione settentrionale del Portogallo dal 1988 al 1992. Successivamente, sono diventata Ministro dell'Ambiente e poi Ministro della Pianificazione. Tutte queste problematiche mi stanno molto a cuore.

Ha avuto bisogno di tempo per ambientarsi o sentiva che avrebbe potuto mettersi subito all'opera?

Non proprio, non mi ero occupata di questo ambito per molto tempo. Sono stata membro del Parlamento portoghese e di quello europeo rispettivamente dal 2002-2004 e dal 2004-2016. Sono stata membro del Consiglio di amministrazione e successivamente vicesegretario della Banca centrale portoghese dal 2016. Sono poi passata alla legislazione e successivamente alla vigilanza bancaria, campi molto più aridi e astratti che si occupano di regole piuttosto che di persone o di sviluppo sul campo.

Mi piace vedere con i miei occhi cosa succede sul campo, capire e provare a cambiare le cose. Lo sviluppo regionale, la coesione e le riforme mi permettono di avere un approccio più pratico e non così distaccato dalle conseguenze di ciò che facciamo. Mi piace vedere l'impatto del nostro lavoro.

Adesso i problemi sono cambiati. Tuttavia, riesco ancora a scorgere una linea di continuità con il periodo in cui questo era il mio lavoro principale.

Si è trovata ad assumere questo ruolo in un momento difficile, con negoziati in corso sul bilancio che si sono complicati a causa della Brexit. Crede che le parti interessate dovrebbero essere preoccupate per le minacce al futuro della politica?

Sì, dobbiamo preoccuparcene tutti poiché se diamo per scontata la politica di coesione commettiamo un grave errore.

“...Se diamo per scontata la politica di coesione commettiamo un grave errore. La politica di coesione è assolutamente fondamentale per il funzionamento del mercato interno e dell'intero modello che abbiamo creato.”

La politica di coesione è assolutamente fondamentale per il funzionamento del mercato interno e dell'intero modello che abbiamo creato. Questo modello si fonda sulla concorrenza aperta. Se le regioni deboli competono con quelle più sviluppate senza alcun limite, quali le barriere commerciali, la possibilità di svalutazione della valuta o meccanismi per proteggersi, come avveniva prima della creazione dell'UE, se si tratta cioè di una concorrenza aperta, allora il vincitore si prende tutto. Pertanto, l'essenza di questo progetto è che, pur desiderando che la concorrenza sia la regola, venga fornita qualche forma di sostegno per stimolare la convergenza dei partner più deboli.

Questi principi vengono ora messi in discussione. Si assiste a questa odiosa discussione su chi guadagna e chi perde sull'1% della ricchezza totale. Non comunichiamo ai cittadini quanto guadagna ogni paese dal far parte di questo progetto comune, dalla possibilità di vendere a tutti gli altri partner, dalla capacità di avere voce in capitolo in un mondo complesso e globalizzato. Dimentichiamo di spiegare ai cittadini i vantaggi economici di questo progetto.

Per definizione, un bilancio rappresenta un meccanismo di redistribuzione. Questo concetto è cruciale per il funzionamento di qualsiasi società. Il bilancio non è uno strumento in cui ciò che si versa equivale a ciò che si riceve. Dobbiamo cercare di comunicare meglio la ragion d'essere, il motivo per cui disponiamo di questi meccanismi e come li adoperiamo.

Quando ho ricevuto il mio incarico, ho chiesto alla DG REGIO quale fosse l'incidenza delle frodi rispetto a tutti i fondi che gestiamo. Mi hanno detto che è dello 0,86%, il che non corrisponde all'impressione che hanno i cittadini comuni, dato che nei media si dà molta visibilità all'argomento frodi.

Ovviamente, dobbiamo essere molto severi con le frodi, ma non dovremmo parlarne senza menzionare la sua marginale rilevanza e senza concentrarci sul restante 99%. Penso che non dobbiamo perdere di vista il contesto di cui stiamo parlando, che si tratti di bilancio o della portata delle frodi. Dobbiamo prestare molta attenzione a non gettare via il bambino con l'acqua sporca ed evitare discussioni che rimangono ai margini di ciò di cui dovremmo discutere.

La presidente Ursula von der Leyen ha annunciato alcuni piani ambiziosi quando è entrata in carica la Commissione, in particolare il Green Deal e la strategia per un'Europa digitale. Quale sarà il contributo della politica di coesione per il raggiungimento di questi obiettivi?

Si tratta di un obiettivo importante e di un nuovo modello di crescita per l'Europa. Gli strumenti che dobbiamo fornire sono principalmente i fondi di coesione, i «vecchi» fondi per la promozione della convergenza. In effetti, la politica di coesione si sta già impegnando nella realizzazione di questi obiettivi e continuerà a farlo per i progetti proposti da beneficiari, regioni e comuni.



La Commissaria Ferreira con il Primo ministro portoghese António Costa (a sinistra) e Johannes Hahn, Commissario per il bilancio in occasione del summit «Friends of Cohesion» tenutosi il 1° febbraio 2020, a Beja, Portogallo



Il ponte che attraversa il fiume Minho collega Tui in Spagna con Valença do Minho in Portogallo

Se si vuole organizzare il proprio sistema di trasporto interno, non lo si può organizzare sulla base di una tecnologia inquinante e obsoleta, anche se si lavora in una regione molto arretrata.

Se si intende sostenere le PMI, bisogna guardare al futuro e quindi al sostegno digitale. Sono già stati spesi 20 miliardi di EUR per progetti digitali, quali la fornitura della banda larga alle regioni più remote in modo da colmare le differenze nel livello di competitività che intercorrono tra loro e i grandi centri.

Ci sono molti esempi che riguardano gli obiettivi digitali ed ecosostenibili, già incorporati nel quadro finanziario in essere. In ogni caso, saranno ulteriormente rafforzati nel prossimo quadro. La Commissione ha già proposto di stanziare fondi per tali progetti. La nostra preoccupazione è evitare che i partner più deboli, che si tratti di persone, lavoratori, PMI, comuni o regioni, rimangano indietro dal punto di vista tecnologico e a causa dell'elevato livello di efficienza richiesto. Questo presuppone che siano ecosostenibili.

Stiamo inoltre concentrando la nostra attenzione su quelle regioni che stanno attuando una transizione verso soluzioni senza emissioni di carbonio o strategie più rispettose dell'ambiente. La maggior parte di queste regioni dipende quasi interamente da posti di lavoro e attività connesse all'uso del carbonio o industrie che generano emissioni di carbonio. Queste regioni ricevono un sostegno aggiuntivo oltre a poter accedere ai fondi regionali e sociali tramite il Fondo per una transizione giusta, proprio perché si tratta di casi particolari ed estremamente gravi.

All'inizio della Sua carriera è stata coinvolta nella realizzazione di un progetto Interreg in Portogallo, quindi può vantare un'esperienza diretta sul campo. In qualità di Commissaria, come vede il Suo rapporto con diversi interlocutori a livelli differenti?

Nel mio ruolo di vicepresidente della Commissione di coordinamento della regione settentrionale del Portogallo, ho fatto parte di uno dei primi progetti di cooperazione finanziati e sostenuti

dal programma Interreg. Il progetto riguardava la parte settentrionale del Portogallo, una regione che conta circa 3,8 milioni di abitanti e la regione spagnola della Galizia, che ha approssimativamente le stesse dimensioni.

Erano, e sono tuttora, regioni periferiche molto giovani, con molte PMI e tante persone attive. Eppure, erano separate da una frontiera artificiale. Ovviamente mi riferisco a com'era la situazione prima dell'UE e grazie alla loro adesione molte cose sono cambiate. Come primo aspetto è mutato il rapporto tra i due paesi e le due regioni e, di conseguenza, abbiamo iniziato a collaborare con la Xunta de Galicia.

Ci siamo resi conto che erano molti i motivi per cooperare. Siamo partiti con le infrastrutture, ponti, strade e l'ambiente.

Mi fa molto piacere che oggi le frontiere rappresentino i luoghi dei progetti, della comunicazione e di molte attività. Di sicuro dovremo aggiustare un po' il tiro, visto il numero di progetti e programmi di cooperazione. Dobbiamo essere più

selettivi. È sorprendente che le persone oggi vedano i propri vicini come partner, concittadini e non li considerino più degli stranieri. Si conoscono e possono interagire. Considero questo aspetto del tutto cruciale perché l'Europa sia l'Europa.

Può parlarci della Sua esperienza e dei Suoi piani per visitare i progetti e, più in generale, dell'importanza che assume la comunicazione per questa politica?

Desidero visitare i progetti e vedere le evoluzioni sul campo. Tutti i luoghi sono differenti, ma le esperienze positive che possiamo condividere sono molteplici. È completamente diverso recarsi sul posto piuttosto che vederlo descritto in un libro, oppure vedere e sentire l'energia delle persone con cui parli, perché lo sviluppo deve partire dal basso ed essere sostenuto dall'alto. Bisogna parlare con le parti interessate, incontrarle e comprenderle per poterle aiutare nella definizione di quello che vogliono sviluppare.

I luoghi che ho visitato in via prioritaria sono stati la Slesia, la Grecia e la Germania orientale, ma ho intenzione di visitare molte altre regioni. Mi preme e mi interessa molto parlare con le persone, cercare di scoprire la loro nuova visione e come possiamo aiutarle a incentivare la transizione per abbandonare il carbonio.

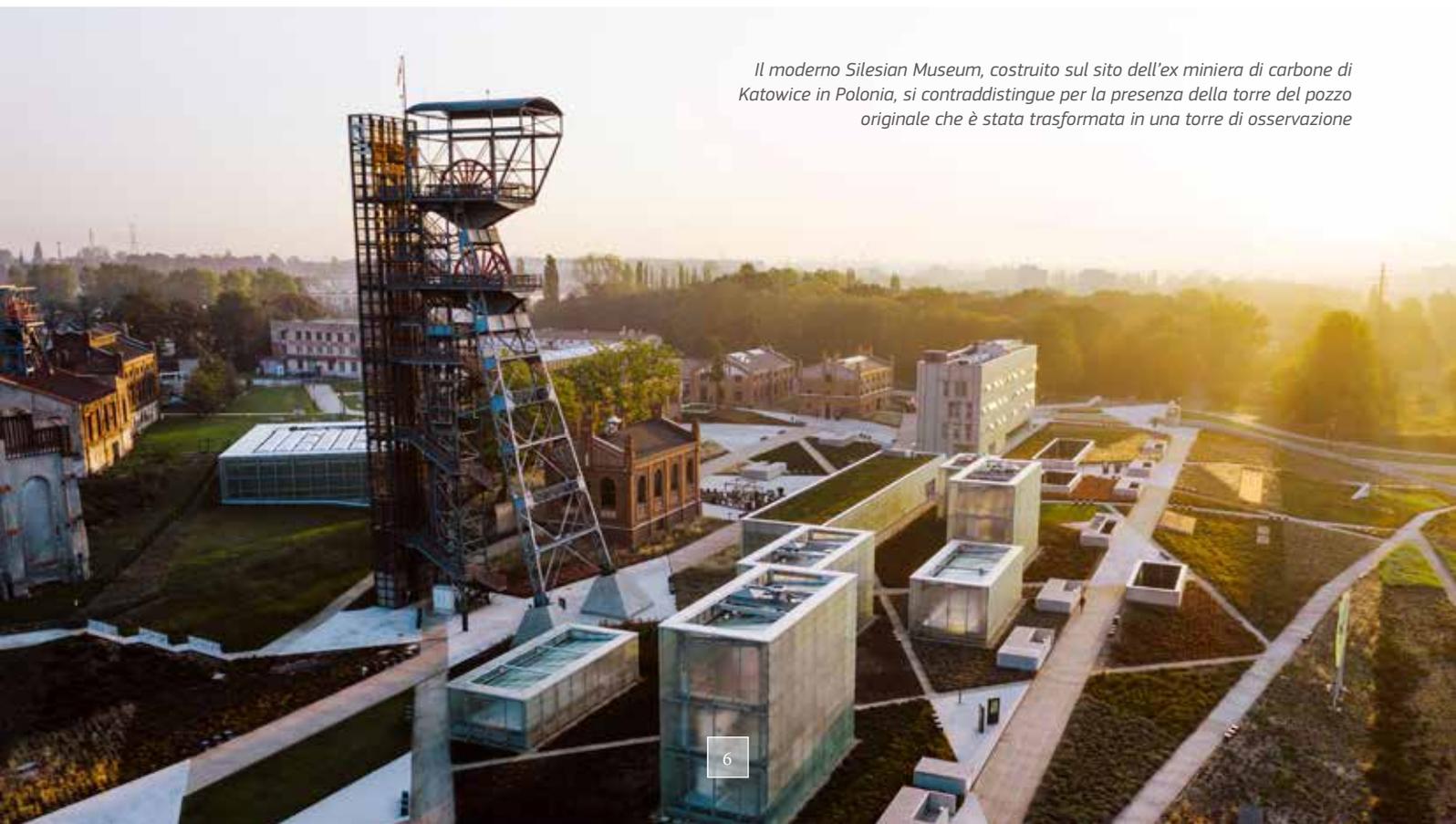
Il tutto ovviamente accompagnato da un sostegno finanziario. Abbiamo concordato, e questa è la proposta della Commissione, di stanziare dei fondi aggiuntivi pari a 7,5 miliardi di EUR per sostenere queste misure di transizione. Questo importo sarà abbinato ad altri strumenti per arrivare a un potenziale investimento di 100 miliardi di EUR distribuiti indicativamente dagli Stati membri a seconda delle esigenze delle proprie regioni in termini di posti di lavoro e dipendenza economica.

Abbiamo già selezionato le regioni che riteniamo debbano essere le destinatarie di questi interventi. Naturalmente, stiamo

negoziando e perfezionando la questione con gli Stati membri, ma si tratta di una questione particolare legata direttamente al Green Deal.

Spero di riuscire a visitare un numero sufficiente di casi diversi entro la fine del mio mandato. I problemi sono quelli delle città, delle regioni ultraperiferiche, delle regioni periferiche, delle aree montuose, delle zone rurali, dell'invecchiamento della popolazione ...Tocca a noi non lasciare indietro nessuno.

Ci troviamo davanti a una grande sfida, ma abbiamo a disposizione un fantastico gruppo di persone di grande esperienza che mi ha accolto in un modo incredibile e non ho parole per ringraziarli. Hanno capito che il mio scopo è quello di ottenere risultati e non quello di creare molti meccanismi che impediscono ai cittadini sul campo di riconoscere ciò che l'Europa sta facendo per le loro vite e quelle dei loro figli. Questo è lo scopo del nostro lavoro. ■



Il moderno Silesian Museum, costruito sul sito dell'ex miniera di carbone di Katowice in Polonia, si contraddistingue per la presenza della torre del pozzo originale che è stata trasformata in una torre di osservazione